

Coppa Italia

L'edizione al via 2010-2011 e i 150 anni dell'Italia unita

La Coppa Italia 2010-2011 avrà una doppia intitolazione: sarà anche la Coppa del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. A ufficializzare il via libera della Lega Calcio sono stati il sottosegretario alla Presidenza, Gianni Letta, il ministro della Difesa, Ignazio La Russa e lo stesso presidente di Lega, Maurizio Beretta, nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Chigi. In particolare, La Russa ha spiegato che le partite seguiranno un format ad hoc con l'inno nazionale cantato sempre all'inizio di ogni gara (cosa che di solito avviene solo nelle occasioni internazionali), un filmato sull'Unità d'Italia e la presenza di bambini che indosseranno delle T-shirt rievocative. «Il fenomeno del calcio italiano può servire a unire raccogliendo attenzione, entusiasmo e passione»: così Beretta.

AZZURRI, BERETTA SI DIFENDE

Sul flop azzurro ai mondiali, il presidente della Lega Beretta: «Qualcuno ha tentato di far passare l'idea che la Lega abbia qualche responsabilità e francamente è un'idea ridicola».

voglia ricollocarsi, trovare un luogo di interlocuzione politica, fare delle proposte, cercare una posizione. Me l'aspettavo, ma sono certo che dalla prossima volta tutti saranno al proprio posto.

La Figc ha preso certe decisioni sì a causa dei risultati scadenti dell'ultimo Mondiale, ma anche in rispetto di una legge fondamentale dello Stato, quella sull'immigrazione. Il nostro intento è quello di fare del bene al sistema. E poi non mi risulta che tantissime società stessero trattando giocatori extracomunitari. Fino a questo momento solo la Roma, con Adriano, ha fatto dei passi in quel senso. Il messaggio che vogliamo dare è: puntare sui vivai, cercare di far crescere il calcio italiano alla base». Nel Consiglio poi è stata votata la nomina di Demetrio Albertini alla testa del Club Italia, mentre sulla possibile scelta di Robi Baggio come presidente del Settore tecnico federale, Abete fa melina: «I grandi uomini di calcio sono l'essenza del nostro mondo e Baggio è uno di questi. La sua candidatura sarà valutata nel prossimo Consiglio Federale, il 4 o il 5 agosto».

Totti tra Roma e Lega Il capitano giallorosso contro il Carroccio

Una dichiarazione d'amore per la città eterna del giocatore e frecciata ai leghisti («Ce l'hanno con noi? Sono invidiosi») La replica dei verdi: «Città bella coi soldi della Padania...»

Dossier

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

È riuscito il Pupone, magico capitano della magica Roma, a mettere insieme destra e sinistra, in un improvviso blocco bipartisan per difendere la Città eterna dal disprezzo dei leghisti. In verità a cominciare è stato Francesco Totti che, nel corso di una intervista radiofonica a tutto tondo, dalla famiglia al sogno dell'arrivo nel dopo Sensi di uno sceicco arabo per rimpolpare le casse della squadra, ha fatto gol nella rete della Lega con un "cucchiaio" verbale. Il capitano, a proposito del partito di Bossi che così volentieri parla di Roma ladrona, ha affermato: «Ce l'hanno con Roma? Sono invidiosi. La nostra è la città più bella del mondo» e poi ha proseguito con una vera e propria dichiarazione d'amore affermando che «di Roma mi piace tutto». Alla Lega l'attacco del Pupone non è andato giù. La reazione, in puro stile leghista, tra l'ammiccante e il velenoso, non si è fatta attendere: «Roma è la città più bella del mondo? Senza dubbio è vero» ha riconosciuto il senatore Massimo Garavaglia da Cuggiono, provincia di Milano, poco più di ottomila abitanti discendenti diretti dei Celto-Galli. «Magari è un po' da pulire ed è anche bella perché ogni anno arrivano tanti soldini dalla Padania». E il suo collega di partito, Roberto Calderoli da Bergamo, ironizza: «Totti parla così perché non ha mai visto la mia città».

Manca di elencare il senatore almeno qualcuno dei tanti monumenti che testimoniano la storia della città al mondo intero, anche ai meno disponibili alla cultura, sia stato costruito con i soldini di un nord costretto al sacrificio dagli spendaccioni del centro e del sud. E per quanto riguarda la pulizia, la notazione è ar-

rivata diritta al cuore del sindaco Alemanno, il diretto responsabile che invita a «farla finita con queste sfide provinciali e di smetterla con la favola della Roma brutta e cattiva che sono costretti a raccontare ai loro elettori».

Cartellino rosso per Bossi «e la sua cricca» da parte di Nicola Zingaretti. Il presidente Pd della Provincia parla di «una Lega, in difficoltà per un federalismo che non decolla e con le Regioni in subbuglio contro la manovra» che, come al solito «la butta in caciara e insulta Roma colpendo Francesco Totti. Sbeffeggiando il capitano della Roma, la Lega attacca uno dei simboli di questa città, un campione nello sport e nella vita, un uomo che ha sempre dimostrato grande umiltà e che ha aiutato, spesso senza clamore, le persone in difficoltà». Zingaretti ricorda poi «a proposito di soldini che la Finanziaria di quest'anno, durissima per la Capitale e per il Lazio, è invece ricca di soldini per il nord, come ad esempio gli 800mila euro dati alla "Libera scuola dei popoli padani" che ha fra i

FIorentina, ecco insua

La Fiorentina è ad un passo dal suo terzo colpo di mercato, il ventunenne terzino del Liverpool Emiliano Insua, argentino di nascita ma spagnolo di passaporto.

soci la moglie di Bossi». Fabio Granata, parlamentare Pdl: «Roma non è grande per i soldini della Padania ma per la sua storia unica al mondo. Roma è la più grande stratificazione storica e culturale al mondo, altro che Padania che non è altro che una invenzione propagandistica». E per Paolo Cento, presidente del Roma club Montecitorio, parla di «reazione isterica» alle parole di Totti.

Tour, Rodriguez vince la volata ma Contador avanza su Schleck

Sono solo una manciata di secondi, ma possono far scoppiare il caso sulle strade della Grande Boucle, o almeno all'interno del team Astana. Ieri lo spagnolo Alberto Contador è riuscito a grattare dieci secondi sulla maglia gialla Andy Schleck, ma ha perso la volata a favore del connazionale Joachim Rodriguez, passato per primo sul traguardo di Mende, vincendo la 12ª tappa del Tour de France. A fare però le spese dello scatto di Contador è il compagno e leader dell'Astana Alexandre Vinokourov, solo superstite di una fuga di 18 corridori lanciata al 60° km e rimasto solo al comando a -3 per andarsi a prendere una importante vittoria di tappa. Ma le cose non sono andate così. La rampa di Mende Contador la conosce bene. I francesi la chiamano «la salita Jalabert», perché qui, nel 1995, Laurent Jalabert conquistò una delle sue più belle vittorie. Anche lo spagnolo vi è stato protagonista, molto più di recente, lo scorso marzo, vincendo una tappa della Parigi-Nizza. Come giorni fa sulla Madeleine, oggi sul muro della Croix-Neuve, il Pistolero è in testa a

Imbarazzo al traguardo Lo spagnolo beffa Vinokourov e scoppia il gelo tra i due

testa con Andy Schleck. Ma questa volta il lussemburghese è in difficoltà. Per lo spagnolo è l'occasione di andarsi a guadagnare secondi in classifica. Trova lo scatto micidiale, uno di quelli di cui solo lui sembra capace ad una pendenza del 10,1%. Si fa largo tra due ali di tifosi, si volta e Schleck è sempre dietro. Riprende Vinokourov, non lo aspetta, attacca Rodriguez che è incollato alla sua ruota, ma stacca e vince. Arrivato terzo Vinokourov taglia il traguardo con un gesto di stizza. «Non sapevo se dovevo andare oppure no - ha poi spiegato Contador - ero nella ruota di Andy, l'ho visto in difficoltà e sono andato. Per lui è un colpo psicologico importante». La tappa non stravolge completamente la classifica generale, ma quei pochi secondi possono aver un gran peso. Sul morale di Schleck, intanto, che ha ammesso di non essere stato in piena forma. Impossibile per lui seguire il rivale, praticamente imprevedibile. I Pirenei si fanno sempre più attesi. In quest'ottica diventa più difficile la posizione di Ivan Basso che perde una trentina di secondi ed esce dalla classifica.